

## **Iran: la protesta che mette in crisi il regime**

L'ondata di proteste in Iran innescata dalla morte lo scorso 16 settembre di Mahsa Amini, curda sunnita, presenta delle caratteristiche peculiari<sup>1</sup> che scuotono il regime alle sue fondamenta<sup>2</sup>, distinguendo queste manifestazioni da quelle precedenti e portando alcuni osservatori a definirle una rivoluzione<sup>3</sup>.

Il femminismo, elemento mancante nelle cosiddette Primavere Arabe del 2011 – e l'Iran arabo non è – ha assunto la *leadership* nelle piazze, ma gli uomini sono ugualmente presenti; Amini era curda, facendo così emergere una contestazione che va al di là delle linee etniche che in passato erano rimaste una cesura importante; la motivazione del suo arresto, l'*hijab* – portato in maniera non corretta secondo la polizia religiosa – è divenuto simbolo della contestazione nei confronti dell'*establishment* che in passato ha svolto campagne economicamente impegnative per imporlo alla popolazione femminile; il governo ha cercato di giustificare il decesso di Amini adducendo patologie pregresse e il 3 ottobre l'*ayatollah* Ali Khamenei ha incolpato nemici stranieri dei disordini – Stati Uniti, Israele e iraniani della diaspora; infine, le proteste si sono estese anche ai piccoli centri, mentre in passato rimanevano concentrate nei grandi centri urbani. Le proteste popolari, con scioperi e manifestazioni, erano già cominciate nell'estate a causa della mancanza d'acqua e del peggioramento delle condizioni di vita.

Il movimento è composto essenzialmente da giovani tra i 18 e i 25 anni che spesso si radunano attorno alle università. La mobilitazione riguarda la sistematica discriminazione nei confronti delle minoranze, la mancanza dei diritti delle donne, la dottrina religiosa oltranzista imposta da decenni<sup>4</sup> e la grave situazione economica.

Non portare l'*hijab* – segno distintivo di sostegno al governo per le donne dal 1979 – o non portarlo correttamente, significa indecenza e corruzione. Le donne subiscono discriminazioni per quanto riguarda eredità, matrimonio, divorzio e custodia dei figli; il Paese non prevede una normativa sugli abusi domestici e i delitti d'onore.

In Iran le condanne a morte sono spesso pronunciate sulla base di accuse *moharebeh* – ostilità contro Dio – *afsad-i-fil arz* – aver seminato corruzione sulla terra – e *baghi* – persone incriminate per aver guidato una rivolta armata. Secondo Human Rights Watch<sup>5</sup> i tribunali spesso impiegano la tortura per estorcere confessioni e le minoranze subiscono discriminazioni sistematiche: le province curde, ad esempio, registrano i più alti tassi di disoccupazione del Paese e i fondi per i servizi di base sono largamente insufficienti.

La richiesta di cambiamento da parte degli iraniani è molto forte: le molte proteste delle ultime decadi<sup>6</sup>, quelle del 1999 e del 2009 chiedevano riforme, quelle dal 2018 in poi sono invece contro il regime. Il governo vorrebbe continuare ad imporre la sua linea ma si affida quasi esclusivamente alla forza; la popolazione probabilmente non è ancora in grado di scardinare il sistema cui non

---

<sup>1</sup> Iranwire, "Iran's Unprecedented 2022 Protests: 15 Key Differences from Past Unrest", October 9, 2022; <https://iranwire.com/en/politics/108420-irans-2022-protests-15-key-differences-from-past-unrest/>.

<sup>2</sup> Courrier International, "Iran : le régime au pied du mur", 20 Octobre 2022; <https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/590/article/197579>.

<sup>3</sup> S. Malooney, D. Dollar, "Will protests in Iran end the Islamic Republic?", Brookings Institution, podcast, October 3, 2022; <https://www.brookings.edu/podcast-episode/will-protests-in-iran-end-the-islamic-republic/>.

<sup>4</sup> R. Mustafah, "Iran protests are not just about mandatory hijab, but the entire system", Rudaw, 29 September 2022; <https://www.rudaw.net/english/opinion/27092022>.

<sup>5</sup> Human Rights Watch, "Torture, Detention, and the Crushing of Dissent in Iran"; <https://www.hrw.org/legacy/campaigns/torture/iran/>.

<sup>6</sup> M Young, "Can the Iranian System Survive?", Carnegie Middle East Center, September 29, 2022; <https://carnegie-mec.org/diwan/88044>.

concede più attenuanti e il cambiamento non avverrà in tempi brevi, ma queste proteste sono una grave ferita per il regime.

Nel 2009 milioni di persone sono scese in piazza per la contestata elezione presidenziale di Ahmadinejad<sup>7</sup>, ma i disordini erano limitati alle grandi città e guidati dalla classe media. Le difficoltà economiche hanno innescato proteste a livello nazionale nel 2017<sup>8</sup> e nel 2019<sup>9</sup> prevalentemente tra la classe operaia e i settori più poveri della popolazione; questa volta le proteste coinvolgono persone di tutti i settori della società e di diverse fasce d'età, diffuse in decine di città e paesi<sup>10</sup>.

Anche gli studenti di diverse università, tra cui quella di Sharif e il politecnico di Esfahan, si sono uniti alle proteste per essere poi attaccati con lacrimogeni e colpi d'arma da fuoco<sup>11</sup>. Il 30 settembre nove cittadini stranieri sono stati arrestati con l'accusa di avere legami con le proteste e manifestazioni di solidarietà si sono svolte negli Stati Uniti, Francia, Turchia e Afghanistan. La repressione è particolarmente dura nella regione del Kurdistan, di cui Amini era originaria<sup>12</sup>.

Il 15 ottobre è scoppiato un incendio nella prigione di Evin - nota per la detenzione di oppositori politici e la brutalità<sup>13</sup> - dove sono detenuti anche degli stranieri, causando la morte di otto detenuti<sup>14</sup> e il ferimento di altri 61<sup>15</sup>.

Associazioni e gruppi attivisti per i diritti umani sostengono che almeno 240 manifestanti siano stati uccisi sinora, tra cui 32 minori<sup>16</sup> e oltre 8.000 persone sono state arrestate in 111 città secondo l'agenzia di stampa attivista iraniana HRANA<sup>17</sup> ma le autorità non hanno pubblicato un bilancio delle vittime. Diverse figure pubbliche - artisti, attori, sportivi<sup>18</sup> e cantanti - che vantano un massiccio seguito tra gli iraniani, sono state arrestate<sup>19</sup> e poi rilasciate.

<sup>7</sup> R. F. Worth, N. Fahti, "Protests Flare in Tehran as Opposition Disputes Vote", *The New York Times*, June 13, 2009; <https://www.nytimes.com/2009/06/14/world/middleeast/14iran.html>

<sup>8</sup> P. Gast, D. And one, K. Fox "Here's why the Iran protests are significant", *CNN*, January 3, 2018; <https://edition.cnn.com/2017/12/30/world/iran-protests-issues/index.html>.

<sup>9</sup> AlJazeera, "Iran's protests: All you need to know in 600 words", 20 November 2019; <https://www.aljazeera.com/news/2019/11/20/irans-protests-all-you-need-to-know-in-600-words>.

<sup>10</sup> BBC News, "Iran: A really simple guide to the protests", 14 October 2022; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63240911>.

<sup>11</sup> Radio Farda, "Protests In Iran Continue Despite Violent Government Crackdown", October 1, 2022; <https://www.globalsecurity.org/wmd/library/news/iran/2022/iran-221001-rferl04.htm>.

<sup>12</sup> W. Strzyżńska, H. Janjua, "Iranian security forces intensify crackdown in Kurdistan", *The Guardian*, 11 October 2022; <https://www.theguardian.com/world/2022/oct/11/iran-alarm-raised-over-bloody-crackdown-on-protesters-in-kurdistan>.

<sup>13</sup> Courrier International, "En Iran, incendie et coups de feu signalés à la prison d'Evin", 16 Octobre 2022; <https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/577/article/197472>.

<sup>14</sup> Reuters, "Iran prison fire death toll rises as protests continue", 17 October 2022 ; [https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-prison-fire-death-toll-rises-protests-rage-2022-10-17/?utm\\_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm\\_medium=email&\\_hsmi=230000259&\\_hsenc=p2ANqtz-mm3EMn-mPAW4tFj0wAqUt15YcplPwvrXtfnqflsxbanXYvC4Fq--XkX-y6hl0EQVC8V1m6\\_UiokEslEpft6365UPQ&utm\\_content=230000259&utm\\_source=hs\\_email](https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-prison-fire-death-toll-rises-protests-rage-2022-10-17/?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=230000259&_hsenc=p2ANqtz-mm3EMn-mPAW4tFj0wAqUt15YcplPwvrXtfnqflsxbanXYvC4Fq--XkX-y6hl0EQVC8V1m6_UiokEslEpft6365UPQ&utm_content=230000259&utm_source=hs_email)

<sup>15</sup> P. Hafezi, "Iran prison fire kills four, injures 61 as protests persist", *Reuters*, October 16, 2022; <https://www.reuters.com/world/middle-east/iran-rejects-bidens-support-anti-government-protests-interference-tehrans-state-2022-10-16/>.

<sup>16</sup> *The Guardian*, "Iranian schoolgirl 'beaten to death for refusing to sing' pro-regime anthem", 18 October 2022; <https://www.theguardian.com/global-development/2022/oct/18/iranian-schoolgirl-beaten-to-death-for-refusing-to-sing-pro-regime-anthem>.

<sup>17</sup> <https://www.en-hrana.org/?s=iran>

<sup>18</sup> BBC News, "Elnaz Rekabi: Crowd greet Iranian climber who broke hijab rule on return", 19 October 2022; [https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63309101?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-\[BBC%20News%20Newsletter\]-2022October18-\[top+news+stories](https://www.bbc.com/news/world-middle-east-63309101?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2022October18-[top+news+stories).

<sup>19</sup> S. Kullab, "Iran's celebrities face reprisals for supporting protests", *APNews*, 16 October 2022; [https://apnews.com/article/iran-entertainment-sports-soccer-middle-east-f0f37394fa5d15dc412ae4227457d7f4?utm\\_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm\\_medium=email&\\_hsmi=229879937&\\_hsenc=p2ANqtz--uTg93rQrCDavQi7Se2hNWpw-3yGX5WZ1eotkWaFQ2BEQBucYCT86xX2kQH3XYPwvaguTtVWcvpXsl5JPzSAM7SMLy4g&utm\\_content=229879937&utm\\_source=hs\\_email](https://apnews.com/article/iran-entertainment-sports-soccer-middle-east-f0f37394fa5d15dc412ae4227457d7f4?utm_campaign=MECGA%20Soft%20Launch&utm_medium=email&_hsmi=229879937&_hsenc=p2ANqtz--uTg93rQrCDavQi7Se2hNWpw-3yGX5WZ1eotkWaFQ2BEQBucYCT86xX2kQH3XYPwvaguTtVWcvpXsl5JPzSAM7SMLy4g&utm_content=229879937&utm_source=hs_email)

La strategia del regime è la repressione, aumentando così la distanza con la società civile<sup>20</sup>, impiegando diverse forze di sicurezza<sup>21</sup>. I NOPO<sup>22</sup>, forze speciali della guardia provinciale, soprannominati dai manifestanti *siah jameghan*, i nerovestiti, sono un'unità creata dal governo per le operazioni antiterrorismo e i sequestri. Un altro gruppo sono le forze spontanee delle terre islamiche, Naksa, leali alla guida suprema Ali Khamenei: coinvolti nella guerra civile in Siria, non sono ufficialmente registrati e non è chiaro a quale comando rispondano.

La maggior parte degli agenti della repressione sono i *Basiji* - alcuni di loro in abiti civili si confondono tra la folla per individuare i *leader* - un corpo creato nel 1979 che dal 2007 è sotto il controllo dei Guardiani della Rivoluzione. Vi sono poi diversi corpi di polizia, quelli dei quartieri e quelli che girano in motocicletta, un'unità di fanteria e di forze speciali, i servizi segreti, *etelaati*, e i *gardan kolof*, arruolati dai *Basiji*, miliziani provenienti dai quartieri più poveri. Il regime impiega le ambulanze per trasportare i rinforzi e, attirando i manifestanti feriti, arrestarli.

Infine, IRGC, *Islamic Revolutionary Guard Corps*, i Guardiani della Rivoluzione, organizzati in 36 corpi d'armata con circa 190.000 effettivi che godono di ampia autonomia di comando e di risorse: sono separati e paralleli all'esercito nazionale – incaricato di proteggere i confini dell'Iran, il *leader* supremo e altri alti funzionari. Nelle precedenti rivolte del 2017 e del 2019 il loro contributo è stato decisivo per reprimere le manifestazioni. I *pasdaran* hanno sempre avuto un notevole peso politico, economico e sociale ma attualmente il loro dominio, e autonomia, sembrano incontrastati. Sono, inoltre, molto vicini al Presidente Raisi – ex procuratore aggiunto, poi procuratore generale e a capo del sistema giudiziario dal 2019 alla sua elezione nel 2021 – che ha sempre scelto la strada della dura punizione al dissenso - nel 1988 fece eseguire le condanne a morte di circa 5.000 prigionieri politici. Con il suo successore, Mohseni Ejei, l'apparato giudiziario appare in totale simbiosi con i Guardiani della Rivoluzione. I *pasdaran* sono così profondamente intrecciati nell'economia e nella struttura di potere dell'Iran che hanno tutto da perdere se il sistema dovesse cadere<sup>23</sup>.

L'intensità delle proteste che hanno travolto il Paese, con appelli a rovesciare la Repubblica islamica, ha scosso lo Stato, ma i governanti clericali autoritari del Paese si preparano per questo momento sin dalla rivoluzione islamica del 1979: la teocrazia conservatrice è riuscita a resistere a diversi attacchi esterni ed interni<sup>24</sup>.

Il fondatore della rivoluzione, l'ayatollah Ruhollah Khomeini, ordinò la creazione delle Guardie Rivoluzionarie proprio per difendersi da colpi di stato o defezioni da parte dell'esercito regolare<sup>25</sup>, Artesh. Secondo alcuni analisti l'Iran non sarebbe più una teocrazia governata da religiosi sciiti, ma uno stato sostanzialmente governato dalle Guardie Rivoluzionarie<sup>26</sup>.

I *Basiji* sono stati in prima linea per settimane, usando tattiche brutali per cercare di reprimere le proteste, come hanno fatto in passato, ma hanno fallito e alcuni hanno identificato i membri di un commando d'élite delle Guardie Rivoluzionarie, nota come Saberin, che li avrebbe rimpiazzati.

<sup>20</sup> A. Divsallar, "As Iran's protests spread, the regime pursues "maximum suppression", October 3, 2022; <https://www.mei.edu/blog/monday-briefing-irans-protests-spread-regime-pursues-maximum-suppression>

<sup>21</sup> J. P. Perrin, "Face à la colère du peuple, le régime iranien choisit la fuite en avant répressive", Mediapart, 29 Septembre 2022 ; <https://www.mediapart.fr/journal/international/290922/face-la-colere-du-peuple-le-regime-iranien-choisit-la-fuite-en-avant-repressive>.

<sup>22</sup> Iran International Newsroom, "US Issues New Sanctions On Iranian Security Entities, Officials", 12/07/2021; <https://www.iranintl.com/en/20211207396732>.

<sup>23</sup> B. Hubbard, F. Fassihi, "Iran's Loyal Security Forces Protect Ruling System That Protesters Want to Topple", The New York Times, October 17, 2022; <https://www.nytimes-com.cdn.ampproject.org/c/s/www.nytimes.com/2022/10/17/world/middleeast/iran-protests-revolutionary-guards.amp.html>.

<sup>24</sup> A. Ostovar, "Iran's Revolutionary Guards Will Never Stand Down", Foreign Policy, October 18, 2022; <https://foreignpolicy.com/2022/10/18/irans-revolutionary-guards-will-never-stand-down/>.

<sup>25</sup> BBC News, "Profile: Iran's Revolutionary Guards", 3 January 2020; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-47852262>.

<sup>26</sup> A. Alfoneh, "The Revolutionary Guards' Role in Iranian Politics", Middle East Quarterly, September 01, 2008; <https://www.aei.org/articles/the-revolutionary-guards-role-in-iranian-politics/>.

Il destino di questo movimento di protesta – la più grande sfida al sistema di governo iraniano dal 2009 – si basa in gran parte sulla coesione e la lealtà delle Guardie Rivoluzionarie e del resto delle forze di sicurezza multistrato del Paese. Sinora non ci sono state segnalazioni di diserzioni, ma chi affronta i manifestanti è provato da settimane di guerriglia urbana con equipaggiamento pesante e soprattutto è a disagio per il livello di violenza, in particolar modo contro le giovani donne.

Per prevenire defezioni, i comandanti militari e di polizia hanno avvertito la base che se il sistema di governo dovesse crollare, l'opposizione li eliminerebbe, quindi le Guardie e i *Basiji* molto probabilmente continuerebbero la lotta per preservare, prima ancora che il sistema dominante, loro stessi.

Le Guardie Rivoluzionarie vantano un formidabile arsenale che include programmi di missili balistici e droni e i loro comandanti ricoprono posizioni politiche chiave, tra cui il Presidente del Parlamento, Mohammad Baqer Ghalibaf. Il loro temuto ramo dell'*intelligence* arresta e intimidisce i dissidenti e gli attivisti politici dell'opposizione; il loro braccio all'estero, la Forza Quds, ha reclutato, addestrato e armato una rete di milizie *proxy* in Libano, Siria, Iraq e Yemen che potrebbero venire in loro aiuto.

Le Guardie possiedono fabbriche, società e filiali nel settore bancario, delle infrastrutture, dell'edilizia abitativa, delle compagnie aeree, del turismo e di altri settori; supportano il Paese nell'elusione delle sanzioni attraverso una rete di operazioni di contrabbando. Non sono responsabili nei confronti del governo, anche quando i rapporti di corruzione diventano pubblici. Sebbene il *leader* supremo dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, sia il comandante in capo di tutte le Forze Armate del Paese, le Guardie operano in modo molto simile ad un normale esercito con una propria gerarchia di comando.

Il potere e la ricchezza delle Guardie dipendono dalla sopravvivenza del sistema, motivo per cui vedono le proteste come una minaccia esistenziale.

Le proteste sono costituite da piccole folle sparse in tutto il Paese ma diffuse, rendendo difficile per il governo organizzare una risposta ampia e definitiva. Ciò ha fatto proseguire il movimento, ma per mantenerlo dovrebbe sviluppare una *leadership* chiara e obiettivi unificati.

I servizi di sicurezza iraniani potrebbero anche ricorrere ad una forza ancora maggiore se temono che la loro esistenza sia minacciata, ma questa prospettiva mette a disagio alcuni all'interno del sistema dominante: l'unico modo in cui la Repubblica islamica può rimanere al potere è uccidere diverse centinaia di persone per diversi mesi, ma sta diventando molto difficile e persino impossibile difendere le politiche interne di repressione contro qualsiasi dissenso. Nell'ultima grande ondata di proteste a livello nazionale, nel novembre 2019, le forze di sicurezza hanno ucciso più di 400 persone, secondo i gruppi per i diritti umani, che affermano che i numeri reali sono probabilmente molto più alti.

Questa volta, donne e giovani iraniani guidano le proteste e le scene di violenza – a volte letali – potrebbero incrinare la volontà delle forze di sicurezza e di polizia di perseguire uccisioni a sangue freddo.

In quanto regime policentrico, nella Repubblica islamica le competenze e la catena di comando non sono chiare: Ministero della Giustizia, Interno, Difesa, Servizi segreti e *pasdaran* spesso si sovrappongono creando problemi di comunicazione e logistica in un periodo in cui si intensificano le lotte interne per la successione alla guida suprema<sup>27</sup>; inoltre, la repressione sta provocando crepe nell'*élite* politica che non è unitaria nella reazione<sup>28</sup>. La militarizzazione estrema della repubblica islamica è iniziata con la guerra contro l'Iraq (1980-1988) con le forze rivoluzionarie che supplirono

---

<sup>27</sup> S. Vakil, "Iran's Crisis of Legitimacy", Foreign Affairs, September 28, 2022; <https://www.foreignaffairs.com/middle-east/iran-crisis-legitimacy-mass-protests-ailing-leader>.

<sup>28</sup> Critical Threats, Iran Crisis Updates, 18 October 2022; <https://www.criticalthreats.org/analysis/iran-crisis-updates>.

alle carenze dell'esercito indebolito e sottoposto a purghe dalla caduta dello *shah* e dalla fuga di molti Ufficiali, ma da allora la società iraniana è cambiata profondamente.

Queste proteste sembrano essere il punto di rottura tra l'*establishment* costituito da una gerontocrazia di ultraottantenni ancorata alla Rivoluzione del 1979 e altre forze sinora marginalizzate: le giovani generazioni – il 73% degli Iraniani ha meno di 45 anni - donne<sup>29</sup> e minoranze etniche.

---

<sup>29</sup> Middle East Eye, "Iran protests: Schoolgirls chant 'get out' and wave headscarves during IRGC official visit", 16 October 2022; <https://www.middleeasteye.net/news/iran-protests-schoolgirls-chant-get-out-government-leader-visit>.